

Data: 24.01.2021 Pag.: 18
Size: 306 cm2 AVE: € 29376.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



Il coronavirus e la crisi

Imprese in lieve calo, si teme l'onda Covid

Saldo negativo secondo i dati di Unioncamere. Associazioni di categoria e sindacati: «Il peggio deve ancora arrivare»

Matteo Dell'Antico

Le imprese registrate in Liguria, lo scorso anno, sono diminuite di più di mille unità rispetto al 2019. Un calo importante, ma tuttavia contenuto, viste soprattutto le pesanti ripercussioni che l'emergenza coronavirus sta avendo ormai da mesi sull'intero tessuto produttivo ligure. Il rischio concreto, secondo imprenditori e sindacati, è quello che il conto economico dovuto alla pandemia possa arrivare, salatissimo, entro la primavera prossima.

NUMERI

Nello specifico, secondo i dati Unioncamere elaborati dall'agenzia regionale Alfa, le imprese registrate al 31 dicembre 2020 sono 161.349 (-0,6%, meno 1019 unità rispetto al 31 dicembre 2019), mentre quelle attive ammontano a 135.375 unità (-0,3%, meno 402 unità). Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è negativo (meno 386

unità) così come il tasso di crescita (-0,24%) che è in peggioramento rispetto al 2019 (-0,06%). La flessione del tasso di crescita riguarda tutte le province liguri: l'unico indicatore positivo è quello di Imperia (+0,04%), mentre si segnala che quello di Savona, pur essendo negativo (-0,25%), è migliore rispetto al 2019 (-0,71%). Secondo Giuseppe Zampini, presidente di Confindustria Liguria, imprenditori e commercianti «stanno ancora resistendo con tenacia nella speranza di poter riprendere regolarmente la loro attività. Ma non ci sarà una ripartenza, nel primo semestre di quest'anno avremo un crollo pesantissimo».

Anche per Giuseppe Russo, economista e direttore del Centro Einaudi, lo «tsunami causato dal Covid deve ancora abbattersi sul mondo produttivo. Il grado di intensità dipenderà dallo sviluppo della pandemia, da quanti e quali saranno i nuo-

vi ristori decisi dal governo e da come le imprese liguri sapranno fare fronte ai propri debiti pregressi».

Anche secondo le associazioni del commercio e dell'artigianato è molto probabile che il peggio debba ancora arrivare. «Le attività stanno facendo di tutto per non chiudere - dice Paolo Odone, presidente Ascom-Confcommercio Liguria - ma è una resistenza drammatica, perché senza aiuti nei prossimi mesi chiuderanno a migliaia». «Gli effetti del coronavirus si vedranno tra primavera e giugno», aggiunge Andrea Dameri, direttore di Confesercenti Liguria. «Stiamo attraversando una fase di stallo totale. Speriamo inizi presto una ripresa. Ma senza interventi adeguati c'è il rischio che la situazione possa precipitare. I sindacati, invece, chiedono in primis che venga prolungato il blocco ai licenziamenti oggi fissato al 31 marzo di quest'anno. «La

crisi dovuta al Covid - dice Luca Maestripieri, segretario generale Cisl Liguria - rischia di avere effetti inarrestabili sull'occupazione. Senza nuove misure avremo un'ecatombe sociale: va prorogata la scadenza del blocco dei licenziamenti e rfinanziata la cassa Covid».

Secondo Federico Vesigna, segretario generale Cgil Liguria, le imprese «vanno aiutate, e deve essere difesa l'occupazione da parte del governo», mentre per Mario Ghini, segretario generale Uil Liguria, i ristori messi in campo fino ad ora «hanno evitato un vero e proprio dramma occupazionale». Intanto, il Movimento 5 stelle rende noto il risultato del Bonus centri storici: 2 milioni di euro per la Liguria a 1289 attività dei centri di Genova e La Spezia. —

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA